

IL PROGETTO

In Provincia l'M5s chiede di fare chiarezza. Malfer: «Va trovata una soluzione»

«Un tunnel per sbloccare la Ciclovia»

By pass in roccia dedicato ad auto e pullman



A sinistra il rendering dell'ultimo progetto per la futura «Casa della Trota»

Un tunnel in roccia dedicato al traffico automobilistico in modo da riservare l'attuale Gardesana a futura sede della Ciclovia del Garda e by-passare così il tratto in corrispondenza della Casa della Trota. L'idea circola da tempo sottotraccia (con un'ipotesi di costi che sfiorerebbe i 20 milioni di euro a chilometro) ma adesso per «stannare» la giunta Fugatti e fare chiarezza su un passaggio inevitabile per chiudere la futura ciclovìa scende in campo il Movimento 5 Stelle coi suoi consiglieri provinciali. Proprio in queste ore Filippo Degasperì e Alex Marini hanno posto una serie di interrogativi all'esecutivo per

capire come s'intende andare avanti e sbrogliare un nodo ancora insoluto del progetto di collegamento tra la parte trentina e quella già realizzata in territorio limonese. «Il tratto della 45 bis Gardesana occidentale in corrispondenza del torrente Ponale e della Casa della Trota - scrivono i due pentastellati - è stato interessato nuovamente nelle settimane scorse da un evento franoso, fortunatamente senza alcuna conseguenza a cose e persone, ma che ha determinato la temporanea chiusura dell'arteria. Il versante della montagna è classificato ad elevato rischio dalla carta di sintesi della pericolosità e data la

I consiglieri Degasperì e Marini hanno presentato un'interrogazione Nel mirino pure la Casa della Trota

condizione dell'area e del tratto stradale che la attraversa, sembrerebbe quanto mai opportuno e doveroso un intervento tempestivo per la messa in sicurezza, prevenendo l'ipotesi

progettuale di un tunnel di by-pass per riservare l'attuale sede stradale alla futura ciclovìa del Garda, approntando per questa le misure di protezione dal rischio geologico come previste dal progetto per il lotto funzionale 2 della ciclovìa (da galleria Panda a galleria Orione)». Nel mirino dei due rappresentanti pentastellati c'è anche la Casa della Trota e il progetto di recupero e rilancio dell'immobile presentato ormai da tempo dalla proprietà e approvato nei mesi scorsi dalla Comunità di Valle. I due consiglieri chiedono «quali sono le motivazioni per le quali l'edificio "Casa della Trota" è dismesso e in preceden-

za inserito tra gli edifici da demolire per assicurare il ripristino naturalistico, sia ora oggetto di un progetto di ristrutturazione che ha ottenuto parere paesaggistico positivo dalla Comunità di Valle» e se «il Comune di Ledro abbia sottoposto al servizio geologico la richiesta di parere per il rilascio del nullaosta al progetto». Degasperì e Marini chiedono anche «se il Comune di Ledro abbia provveduto a richiedere al servizio strade provinciale il parere per il rilascio del nullaosta di accesso e di recesso di autoveicoli stante - concludono i due - la situazione di grave pericolosità delle esistenti entrata e uscita, posto

che la galleria naturale di sbocco non consente condizioni di visibilità tali da garantire la sicurezza per l'entrata ed uscita degli autoveicoli». Di certo c'è che il nodo è ancora irrisolto e diventa impossibile parlare di completamento della Ciclovìa del Garda senza scioglierlo. «Quest'interrogazione può essere uno stimolo positivo - commenta il presidente della Comunità di Valle Mauro Malfer - Ritengo impossibile non cercare e trovare una soluzione che rappresenti il punto di equilibrio tra interesse pubblico e interesse privato. Entro due anni dobbiamo chiedere questa partita». P.L.